(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 31

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 4 agosto 1907

IL BASTONE

Domandate a un genitore: Educhi bene tu i tuoi figli? Egli, per rispondervi «si vi dirà: Adopero spesso, molto spesso il bastone!

Si crede che per educar bene ci basti il bastone.

Idea del tutto sbagliata: anzitutto ci vuole il buon esempio per l'educazione. L'esempio che i genitori danno ai loro figli è il pane della loro anima: se questo pane è sano essi saranno ben educati: se sarà avvelenato, l'anima del fanciullo sarà avvelenata. Come pretendono educar bene quei genitori che tengono discorsi maialeschi alla presenza dei figli, che *parlano del prossimo*, che mostrano ai figli il loro odio, la loro avversione, per questa e quella persona, che si fanno vedere ad approfittarsi o poco o troppo della roba altrui, che si mostrano menzogneri, finti ecc?

L'educazione dunque sta anzitutto nel dare il buon esempio sia nelle virtù che che nelle pratiche religiose.

Poi, in secondo luogo, l'educazione è costituita dalle correzioni. Queste devono essere anzitutto delle *sgridate*, delle riprensioni; il genitore non deve mostrarsi *irato* col figlio, ma deve mostrarsi dispiacente. Se non bastano le sgridate si ricorre ai castighi: togliergli una pietanza al pasto (il formaggio, la verdura); *chiuderlo* in casa la domenica, mentre la famiglia va a passeggio; negar la soddisfazione di qualche desiderio o capriccio.

Questa resistenza ai capricci deve incominciare fin dai primi mesi del bambino; anche se non ragiona, non importa: abituandolo a frenarsi e correggersi prima che giunga l'uso della ragione, quando questo arriverà il fanciullo sarà più facile all'educazione.

Sopratutto però bisogna procurare di percuotere il fanciullo il più raramente possibile: quando non si può far a meno.

Se il fanciullo, senza colpa sua, rompe la scodella o il piatto, il genitore s'arrabbia e monta sulle furie per il danno patito, e si vendica e mostra di vendicarsi col bastonare il ragazzo.

No: il genitore non deve mai mostrarsi arrabbiato quando castiga, e sopratutto quando percuote, deve mostrare che fa ciò malvolentieri, ma che deve farlo per il bene del ragazzo; allora solo otterrà il suo intento di correggere il fanciullo, senza attirarsi il suo odio, anzi rendendo più saldo l'amor filiale.

E si noti ancora che si deve percuotere in modo da non far male. Meglio la verghetta, che il bastone.

Ai nostri tempi la si è capita: forse si è andati ad un altro eccesso, ma la si è capita. Ma un tempo; l'educazione era tutta fondata sul bastone. I santi e dottori della Chiesa ebbero spesso a combattere contro questo pessimo uso, invalso fra i genitori e gli educatori, talora religiosi anche. Sant'Anselmo, a un abate che gli diceva: «noi non cessiamo, giorno e notte di battere i fanciulli affidati alle nostre cure, ma essi peggiorano sempre», rispondeva indignato: «Come voi non cessate di batterli? E quando saranno grandi che cosa diverranno? Idioti e stupidi. Ecco una bella educazione che di uomini fa tanto bestie! Se pianti un albero nel tuo giardino, e se lo rinserri da ogni lato impedendogli di estendere i suoi *rami*, *quando* lo sbarberai dopo molti anni che troverai? Un albero dai rami curvi e torti: e questo non sarebbe per colpa tua, per averlo cioè rinserrato così smodatamente»?

Badiamo dunque alla educazione.

NEL MONDO POLITICO

ITALIA

Lunedì si è celebrato l'anniversario della morte d'Umberto I. I ministri dovettero recarsi a Roma e presero occasione per un Consiglio, nel quale si occuparono della firma e dei regolamenti delle leggi approvate: dell'affare Nasi colle conseguenze che ne provengono in Sicilia, ove tutti lo credono innocente e lo vogliono libero: degli scandali carcerarii ecc. Qui tutta la politica italiana.

FRANCIA

La demoralizzazione dell'esercito francese impressiona le nazioni. Ogni dì, quasi si hanno ribellioni ed ammutinamenti in questo o quel reggimento. Ciò per quanto riguarda i soldati. Ma la demoralizzazione è anche tra gli ufficiali, anzi tra l'alta ufficialità. Il generalissimo, colui che in caso di guerra dovrebbe marciar a capo di tutto l'esercito ha rinnunciato: dietro lui, rinnunciarono quei due che avrebbero dovuto succedergli. Rinnunciarono perchè non si sentivano di assumere la responsabilità di *governare un esercito così fatto*.

Teppa luridamente sacrilega.

Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

«Ci viene narrato che a Goglione Sopra l'altro ieri alcuni mascalzoni, dopo la messa conventuale, entrati in Chiesa insozzarono gli altari e lo stesso Tabernacolo. La popolazione entrata nel tempio per la dottrina, indignata del fatto, fece una dimostrazione di protesta, chiedendo ad alte grida al Sindaco che provvedesse *alla riparazione*, e gridando degli abbasso alla Giunta. Più tardi sopravvennero i carabinieri che vennero accompagnati alla casa del parroco dal popolo affollato.

Quivi fu stesa la denuncia, e il parroco locale, per invito del maresciallo della R. A. rivolse alla folla esortazioni di calma esprimendo la convinzione che sarà fatta doverosa giustizia dell'insulto atroce recato a Dio e della villana offesa recata anche alla stessa popolazione.»

Che sia questo un nuovo orientamento della teppa?

Azioni in ribasso.
(E non sono quelle di Scarano).

L'*Avanti* lamenta che in Italia 214 sezioni del partito socialista e 11 all'estero non ostante la circolare di sollecitazione non abbiano prelevato le tessere di riconoscimento. Il prelevamento, viceversa poi, è un versamento di L. 0.60 per ciascuno.

La delizia degli Stati Uniti incenerita

Telegrano da Nuova York:

Il più famoso luogo di svaghi degli Stati Uniti, Conney Island, fu iermattina distrutto in gran parte da un incendio: si ha più d'un milione di dollari in danno. I viaggiatori che si trovavano negli alberghi, i proprietari e gli addetti alle baracche corsero sulla via quasi ignudi. Si temeva che l'intera città fosse preda delle fiamme, ma poi, improvvisamente, il vento cambiò direzione. Si fecero saltare con la dinamite gli edifizi adiacenti. Si lamenta la morte di una donna e 28 feriti.

Consigliere socialista espulso colla forza.

La minoranza del Consiglio comunale di Quarto, presso Genova, (7 socialisti) da del tempo fa l'ostruzionista. Ieri sera si riunì il Consiglio. Letto il verbale, il consigliere Andrea Devoto osservò con modi poco urbani, che detto verbale non era completo. Il Sindaco richiamò più volte il consigliere Devoto ma fu da questi oltraggiato con frasi violentissime. Allora il conte Prasca stese verbale pel fatto, e invitò la forza pubblica ad entrare nell'aula e ad allontanare il Devoto. L'ordine venne eseguito.

Cometa visibile a occhio nudo.

Si ha da Parigi che Camillo Flammarion dà alcuni particolari sull'apparizione di una nuova cometa che sta per divenire visibile anche a occhio nudo. Egli ne pubblica due fotografie. La nuova cometa era di nona grandezza quando, un mese fa, fu scorta da un astronomo americano; ora essa è divenuta più brillante e l'occhio nudo può già vederla come una vaga nebulosa. La circostanza più strana è che in una fotografia la cometa ha cinque code mentre in un'altra ne ha sette. Essa dista 140 milioni di chilometri dalla terra, ha un diamentro 22 volte maggiore di quello del nostro pianeta e può scorgersi facilmente con un cannocchiale da città sotto le Plejadi.

Benemerenze femministe dell'emigrazione

Quasi tutti i maschi adulti del villaggio di Kerysovar (Budapest) sono emigrati in America. Le donne rimaste nel villaggio elessero tutto il Consiglio municipale fra di loro: a sindachessa fu eletta una energica ventiquattrenne.

Contro la montatura e la calunnia

Colpo di fulmine.

Le cose stanno così.

Sabato mattina si sparge la voce che in un convento erano state commesse turpitudini senza nome da monache e da preti.

Domenica mattina tutti i giornali anticlericali mandano urli di imprecazione contro tutti i preti del mondo e contro tutte le suore.

Erano invasi da una gioia matta perchè potevano massacrare e torturare la morale cattolica.

Colpevoli i preti, colpevoli le monache, colpevoli i Vescovi, colpevole il Papa! Evviva Giordano Bruno.

—

Primo patatràc.

Ma il giuoco doveva durar poco e venne ben presto la parola della verità a mettere a posto le cose.

Quelle che si dicevano monache erano monache false, scomunicate, diffidate dall'autorità della Chiesa.

Per un momento parve che tutto dovesse cessare.

Se non erano monache, non era giusto prendersela colle vere suore che non hanno colpa.

Bisogna proprio essere bestie per continuare a gridare.

Ma il mangia prete non si spaventa per così poco e grida: Le monache erano finte, ma i preti erano veri!...

Sì, erano veri preti; ma dovevano essere poco di buono se proteggono le false suore contro il volere dei vescovi.

Erano infatti *preti* sospesi a divinis, cioè condannati!

Non basta questo per imporre silenzio? Se un prete condannato dal suo vescovo si rende [illegible] colpevole, che c'entrano gli altri?

Ma la voracità di carne di preti fa perdere la testa e si passa ad altro.

—

Abbaiate pure.

Ed ecco un elenco di vecchi biglietti coi quali si vuol dimostrare che quindici anni fa i Vescovi proteggevano la falsa suora Fumagalli.

Diciamo quindici anni fa.

Ebbene a quei biglietti falsi o veri si oppongono dei decreti, delle lettere, dei comandi autentici da Milano, Torino, Roma e apparisce evidente che i Vescovi hanno sempre protestato...

Finalmente la verità si fa strada in mezzo all'urlare di quegli indemoniati e perfino il *Secolo* di Milano deve confessare che nessun Vescovo favorì mai la finta suora! Sia lodato Iddio! Ma ce n'è voluto per capirla!...

Capirla? Ohibò!

Quei signori anticlericali che pubblicano tanti scritti che sono una vera porcheria, che hanno per morale quella dei cani, proprio loro continuano ad alzare la voce e a massacrare monache e frati.

—

In trappola.

Dopo aver gridato disperatamente per far credere che i preti proteggevano la finta suora, ecco tra coppa e collo un colpo sacrosanto che li stordisce.

Mentre i preti lottavano per impedire alla finta monaca perfino l'abito, i socialisti, i radicali, gli anticlericali insomma la chiamavano la *Santa* e la difendevano contro.... i preti.

Gli anticlericali erano caduti in trappola e ora ci sono ancora senza speranza.

Ecco la storia di questo fatto doloroso.

Da una parte dei preti condannati e delle false suore difese dai massoni e dall'altra la Chiesa che punisce, denuncia e reclama senza falsa pietà.

Possono tuonare fin che vogliono.

E poi fanno i comizi!

Miserabili e infelici, che non comprendono o non sentono l'abbiezione di avvoltolarsi nel fango e gioirne.

Ma chi non è imbecille comprenderà bene che tutte le armi furono spuntate e che se abbaiano ancora è solo perchè li trascina la passione vergognosa di parte e, non avendo il coraggio di dichiararsi vinti, sfruttano ignobilmente la marmaglia e la piazza.

Ma in trappola ci siete e in trappola ci resterete.

—

La fabbrica degli scandali.

Ma bisogna qui smascherare il disonesto sistema, col quale gli anticlericali fabbricano gli scandali. Alcuni fatti, successi in questi giorni, bastano.

E sia il primo quello che riguarda le suore di Trani, che esercitano «la tratta delle bianche». Si tratta di suore che sorprendono la buona fede delle madri, a cui tolgono le figlie e le mandano nelle loro case per sfruttarle assoggettandole a lavori disumani e a maltrattamenti. Si tratta di dolorose lettere mandate alle loro madri da queste povere ragazze tradite. Si tratta di madri che per riavere le loro figliuole sono ricorse alla autorità. Come vedete, sono cose da far gridare la croce addosso contro le monache infami!

Ebbene, un collaboratore del *Corriere d'Italia* ha voluto compiere una inchiesta in proposito. Ed ecco quanto scrive da Trani:

«Mi sono recato dalle Suore del Conservatorio le quali mi si son dimostrate dispiacenti che un loro beneficio sia stato interpretato con tanta malafede perversa e mi hanno detto che esse non sanno proprio niente di quello che succede realmente ad Ivrea e che per informazioni mi fossi rivolto ad una madre di una ragazza, che è stata lì personalmente per parecchi giorni per rassicurarsi del luogo dove lasciava la propria figlia.

Sono andato allora dalla donna indicatami, ed essa mi ha detto che tutto ciò che si dice è falso di sana pianta, che questo «can-can» non è altro che una guerra bella e buona che si vuol fare alle suore (l'hanno detto gli stessi avversari) e che invece le ragazze sono ben trattate e sono contente.

Le ho domandato qual'è il regime di vita ed essa ha detto che è falso che lavorano 12 ore, ma solo dalle 10 alle 10 ore e mezzo. Mi ha detto pure che nell'Istituto non ci sono che tre uomini, il direttore, il segretario ed il macchinista, che il lavoro delle fanciule non è molto faticoso. Alla mattina le ragazze si alzano alle 5; si mettono al lavoro alle 6: alle 7 fanno colazione (pane bianco e formaggio, ovvero cioccolata) poi lavorano fino alle 12, ora di pranzo (due piatti con pane e frutta). Il dopo pranzo lavorano 5 ore; la sera cenano.

Mi ha detto pure che il locale è spazioso; i dormitori ariosi ed igienici.

Non contento però di queste informazioni ho fatto chiamare dalla stessa donna, che gentilmente si è prestata, alcune altre madri, le quali tutte si son prestate e mi hanno detto che esse sono contentissime della condizione delle loro figlie e ringraziano la Provvidenza della fortuna loro toccata. Dalle stesse ho potuto sapere che alcune madri «spinte da un signore» (di cui non mi hanno saputo dire il nome) ieri andarono dal Procuratore del Re ed oggi dal delegato per reclamare contro lo «sfruttamento fatto dalle Suore» come diceva il signore, che non è (l'ho saputo dopo) che un noto socialista, il quale vuole ad ogni costo vincere il puntiglio di far tornare le ragazze in Trani, frastornando le povere madri di famiglia, «fino a fare comprendere che i fatti successi a Milano siano successi ad Ivrea». Figurarsi l'orgasmo delle poveri madri!

Quelle madri poi, che si son presentate a me, si sono mostrate dispiacenti che contro la loro volontà debbano tornare le figlie a Trani.

Non contento ancora mi sono recato da quelle che sono andate dal delegato e le ho intervistate: anche esse sono dispiacenti del torto che si è fatto alle Suore, loro stesse che hanno fatto del tutto per mandare le figlie ad Ivrea, mi hanno detto che sono state subornate dalla moglie di un noto socialista ad andare al delegato, ma che esse non avevano avuto mai alcuna lettera di lamento dalle figlie.

E come va, — ho domandato io allora a parecchie di queste madri, come va che «voi non avete ricevuta alcuna lettera di lamento e sui giornali sono apparse quelle lettere?»

Mi hanno risposto che non sono che «falsità inventate di sana pianta».

Con tutto ciò non mi sono persuaso, perchè i giornali pubblicano le lettere, e le madri non le hanno ricevute; i giornali dicono che molte ragazze sono tornate ed invece le ragazze stanno ancora tutte ad Ivrea. Come va?

Mi è stato tutto spiegato: c'è stato uno scambio, uno sbaglio, si tratta della nuova filanda aperta da alcuni proprietari di Piedimonte d'Alife (Caserta) da dove in realtà sono state mandate quelle lettere e sono tornate le ragazze perchè cacciate per indisciplinatezza dalle suore della Carità, chiamate a prendere la cura delle ragazze dopo il lavoro, che a quanto mi si dice è veramente opprimente.. »

Eccovi dunque il sistema: *il socialista* che suborna; il signore sconosciuto che inventa; la stampa anticlericale che equivoca. E lo scandalo è bell'e preparato. Che importa se poi viene sfatato? L'effetto è ugualmente ottenuto; poichè la penosa impressione che la sua narrazione lascia nelle menti del popolino rimane. E poi le rettifiche, se mai, non vengono che tardi — se pur vengono sui giornali anticlericali.

Il secondo fatto.

A S. Martino di Rovigo un sacerdote — certo don Stefano Lucchini — avrebbe abusato di due fanciulle tredicenni: Mori Giuseppina e Morghini Margherita. *Gazzettino* e *Adriatico* pubblicano dichiarazioni e interrogatori: la stampa anticlericale di tutta Italia si impossessa del nuovo scandalo... Il quale come poi è stato preparato? Leggasi, per saperlo, il seguente verbale d'interrogatorio:

« Ieri sera alle ore 10 1[2 nella caserma dei RR. Carabinieri di S. Martino di Rovigo, presenti i signori Mori Carlo fu Luigi, Barison Riccardo fu Luigi, Piasentini Vittorio cursore comunale, Mori Luigia di Carlo, Malagutti Carlo brigadiere tutti di S. Martino di Venezze, Bellocci Carlo, Marin Giulio, Toffanin Luigi, Tognolo Giacomo tutti di Rovigo, si sono presentati il m. r. don Stefano Lucchini, curato di Beverare e le ragazzine Mori Giuseppina di Carlo e Morghini Della Margherita, esposta, adottata dal Barison Riccardo, ambedue di S. Martino.

Don Stefano Lucchini si dichiara innocente dei fatti addebitatigli nella corrispondenza da Rovigo al *Gazzettino*, n. 205 di sabato 27 luglio, di avere cioè commessi atti di libidine a carico delle due ragazzine succitate. Queste, e cioè la Mori Giuseppina e la Morghini Della Margherita, su domanda del brigadiere, se intendevano confermare quanto avevano deposto innanzi a lui e al cursore comunale la mattina precedente, risposero in modo recisamente negativo, dicendo che le deposizioni precedenti erano *state loro* suggerite dal corrispondente del *Gazzettino* (che qualificavano per «un uomo alto e magro») il quale ebbe a interrogarle insieme con il segretario comunale. La Borghini Della Margherita aggiunse che a fare le dichiarazioni in parola fu indotta oltre che dal corrispondente suddetto anche dallo stesso segretario, il quale ebbe inoltre a dichiararle, che dicesse pure quanto le era stato suggerito e non temesse, perchè a casa sua avrebbe avuto «schei e da magnare». Tutte e due affermano inoltre che il corrispondente del *Gazzettino* aveva loro detto che era inutile che negassero perchè i fatti erano stati confermati da varie persone e persino dallo stesso *curato* (cioè dal m. r. Lucchini).

Più volte ambedue affermarono che malgrado le loro insistenti negative alle domande degli interroganti, questi dicevano: «Sì, ma sì, è vero» ed esse confuse finivano per dire di sì. Su domanda del cursore comunale, perchè esse davanti a lui e al brigadiere avessero dichiarato quello che già avevano precedentemente dichiarato al corrispondente e al segretario, esse affermarono che i signori suddetti avevano loro detto, impaurendole, che davanti al brigadiere dovevano deporre tutto ciò che dinanzi ad essi avevano precedentemente deposto.

Le ragazzine, negando tutti i fatti che avevano confermati dinanzi al brigadiere, affermano di aver ricevuto dal m. r. don Stefano Lucchini qualche dieci o quindici centesimi in compenso di servigi prestati e cioè per avere allo stesso recato angurie, carne e per altre simili prestazioni: negano poi ripetutamente e recisamente di essere state in qualche modo violentate ».

Firmati: *Mori Carlo fu Luigi.*
Barison Riccardo fu Luigi.

P. S. — Io sottoscritto dichiaro di essere stato testimonio alla firma dei signori Mori Carlo e Barison Riccardo e dichiarò inoltre di essere stato presente alla lettura di questo verbale fatta non solo ai suddetti signori ma anche al signor Piasentini Vittorio cursore comunale, il quale, invitato a firmare, si rifiutò di farlo, pur dicendosi pronto a dichiarare che quanto sopra fu scritto è giustissimo e conforme a verità, dopo avere pregato che si levassero le parole *impaurendole*, perchè secondo lui non conformi a verità ».

Firmato: *Vasentin Domenico.*
S. Martino di Venezze, 28 luglio 1907.

Eccovi dunque il sistema: l'uomo alto e magro che ancora suborna; il segretario zelante che impone e minaccia; ecco una carezza scambiata in violenza: ecco una mancia divenuta prezzo della iniquità... Il sistema, come vedete, è facile; e con questo sistema gli anticlericali hanno modo di sollevare quanti scandali vogliano. E potremo qui dire di altri scandali del genere e poi quali c'è querela contro i diffamatori; ma bastano i due su riferiti per isvelare la tattica dei nostri nemici.

Popolo, sta in guardia contro l'idrofobia degli anticlericali e non credere alle loro panzane messe fuori per discreticare la religione!

I drammi della navigazione.

Telegrafano da Nuova York:

Nel lago di Cayuga navigava il *Frontignac*, vecchio piroscafo (in servizio da 37 anni); aveva a bordo 70 passeggeri. Alcuni stavano sopra coperta cantando e scherzando: altri erano nelle cabine. Ad un tratto una voce gridò: « Al fuoco! » Una scaletta a poppa era in fiamme. In un momento il fuoco, assecondato dal vento violentissimo, prese proporzioni gigantesche. Il comandante lanciò il piroscafo con tutta velocità verso il punto più vicino della riva; la nave arenò a circa 270 metri da terra. I passeggeri si gettarono in acqua per nuotare verso la riva. Il comandante, fermo al posto, ultimo, saltò in mare, prestando assistenza alle donne e ai bambini. Dieci persone annegarono; un bambino rimase carbonizzato nell'incendio.

UN NIDO D' ACCIAIO.

Un curiosissimo nido d'uccello è stato offerto da uno straniero al Museo di storia naturale di Soletta. E' un nido interamente costrutto in acciaio.

A Soletta vi sono molti orologiai, e perciò si trovano nei dintorni delle fabbriche molti pezzi di orologio rotti o fuori d'uso. Un orologiaio scoprì un giorno, sopra un albero del suo cortile un nido d'aspetto bizzarro. Lo esaminò e scoprì che una coppia di cutrettole aveva fabbricato il suo nido interamente con dei pezzi da orologio raccolti qua e là nel paese. Il nido aveva dieci centimetri di diametro ed era fatto benissimo. Dopo che le cutrettole ebbero allevata la loro covata, l'orologiaio offerse al Museo della città questo singolare campione di architettura metallica.

La pagina dell'emigrante

Ruhstorf (Baviera) 19 luglio 1907.

Occupati in una fornace siamo qui 33 friulani e fin dal 25 giugno p. p. ebbimo una prima visita del Missionario sac. Natale Longo. Allora egli c'invitava alla funzione che avrebbe fatta il giorno seguente per gli emigranti di Ruhstorf, Berg e Tottenweis, nella Chiesa di quest'ultimo paese; ma dir vero, un poco perchè impreparati e più ancora perchè distanti da Tettenweis, pochi intervennero.

Il giorno 10 corr. mese giunse di nuovo qui il Missionario e lo pregammo di venire una festa tra noi, giacchè molti desideravano di fare le loro divozioni. Egli ci rispose che essendo noi in pochi, non gli era possibile venire in giorno di festa, dovendo i giorni festivi fare funzioni nei luoghi, dove gli emigranti sono in numero maggiore. Si mostrò dispostissimo di venire in giorno di lavoro se il capo nulla avesse in contrario. Accettammo tutti volentieri la proposta. La sera del 17 corr. pertanto egli ritornò qui; alle sette e mezza ben 24 eravamo in Chiesa per confessarci. Il giorno dopo alle ore 4 ci amministrò la S. Comunione e poi seguì la funzione, ed alle 5 tutti eravamo al lavoro contenti come pasque e persuasi, che quando si vuole, si può fare i doveri di buoni cristiani anche nei giorni di lavoro.

Colla speranza di rivedere ancora il nostro caro Missionario, lo ringraziamo di vero cuore del gran bene che ci ha fatto e gli auguriamo saluto e forza perchè possa fare del bene a molti nostri fratelli emigranti, ai quali mandiamo pure distinti auguri e saluti.

Gli emigranti di Ruhstorf.

Gli angeli della carità.

Sault S.te Marie Canadà
lì 10 luglio 1907.

Illustrissimo Sig. Direttore,

Sono a pregarla a inserire nel suo pregiato giornale, questa mia lettera per far conoscere ai lettori quanto sia male il combattere e voler cacciare le suore dagli ospedali.

A Sault S.te Marie Canadà esiste un piccolo ma elegante ospitale, dove tutti gli operai che si trovano qui a lavorare possono trovare ricovero e assistenza di medici e di medicine per qualunque malattia o disgrazie accidentali toccate sul lavoro. (Sono quasi 4000 operai che lavorano nelle grandi fabbriche di qui).

Il pio luogo è mantenuto dalla beneficenza pubblica sotto la sorveglianza di un direttore e di questi angeli viventi che sono le suore di carità. Essendo l'ospitale in condizioni non ricche, non può sostenere le spese di tanti impiegati come da noi: tanto è vero che si trovano due soli infermieri, e in caso di molti ammalati ce ne mettono tre: del resto viene affidata l'assistenza alle suore stesse che disimpegnano con coscienza e carità cristiana il loro pietoso ufficio. Bisogna vedere queste giovani anime, là rinchiuse, in quel luogo di dolore quanto cuore e bontà dimostrano verso quei poveri sofferenti di qualunque nazione siano: lavarli, pulirli, e (pare impossibile!) colle loro bianche mani radere loro i capelli: sacrificate giorno e notte, confortando in tutte le maniere quei poveri disgraziati che lontani dalla loro patria cercano invano un soccorso. Bisogna sentire gli ammalati stessi cogli occhi bagnati di lagrime che nella suora di carità hanno trovato una novella madre.

Fra tanta moltitudine di operai, ogni giorno succedono disgrazie. Immediatamente dai medici inglesi vengono medicati i feriti e, se fa bisogno, vengono condotti all'ospitale ed è perciò che raccontano gli eroismi di carità cristiana che compiono quelle angeliche spose di Cristo.

Oh! quante anime passano di questa vita senza monumenti di ricordo, senza pompe terrene, sconosciute al mondo: che dopo avere consumato la loro esistenza a prò della umanità sofferente, se ne vanno dimenticate da tutti!

Ma quel Dio che ha detto che un bicchier d'acqua dato al prossimo a nome Suo è dato a Lui stesso, saprà dar loro un ben grande premio e ricompensa in Cielo.

Fiducioso che lei farà pubblica questa mia il di Lei Dev. *G. Collavini.*

La emigrazione negli Stati Uniti d'America.

Col 1 luglio scorso si è introdotta qualche modificazione alla legge che regola l'emigrazione negli Stati Uniti d'America. Ecco alcuni punti principali.

Secondo le nuove disposizioni non vengono ammessi allo sbarco gli idioti, gli epilettici, i pazzi.

Inoltre vengono escluse le persone affette da tubercolosi o da malattie ributtanti o contagiose. Viene pure negato lo sbarco ai deboli di mente e a coloro che sono riconosciuti inabili a guadagnarsi la vita a causa delle loro condizioni fisiche e morali. Per ragioni morali e di ordine pubblico non vengono ammessi coloro che abbiano riportato condanne o confessino di avere commesso truffe o altro delitto che implichi turpitudine morale (esclusi i reati politici) le donne che si recano agli Stati Uniti per fini immorali nonchè le persone che le accompagnano e ne favoriscono l'emigrazione.

Vengono parimenti respinti: poligami, gli anarchici e le persone, che professano o propugnano il sovvertimento violento di un governo costituito e degli ordinamenti legislativi.

Per ragioni di ordine economico vengono respinte le persone che arrivino agli Stati Uniti con un contratto di lavoro o che siano state indotte a emigrare mediante offerta o affidamenti di lavoro, in qualunque forma dati. Vengono pure respinti coloro a cui è stato pagato il viaggio in tutto o in parte da altri. Inoltre vengono respinti i mendicanti di professione e coloro che si ritengono soggetti a cadere a carico della pubblica beneficenza. E' vietato ancora lo sbarco dei minori di anni 16 che arrivino in un porto federale senza essere accompagnati dai loro genitori.

E' ammesso lo sbarco ai minori di anni 16 se si recano agli Stati Uniti per raggiungere i loro genitori.

Tali disposizioni si applicano a tutti gli stranieri che si recano agli Stati Uniti. E quindi le persone comprese nelle categorie indicate vengono respinte anche se cercano di entrare nel territorio federale per via di terra dalle frontiere del Messico e del Canadà. La nuova legge stabilisce poi che coloro che sono riusciti a entrare negli Stati Uniti in contravvenzione alla legge stessa vengano espulsi dentro i *tre anni del loro arrivo*. Una speciale disposizione prescrive l'espulsione delle donne straniere, che entro tre anni siano trovate in case di prostituzione. In fine se la persona espulsa non può rimpatriare sola senza pericolo, verrà espulso anche chi l'ha accompagnata.

MERCIMONIO... RADICALE.

Giovedì otto a Parigi è stato condannato a 6 mesi di prigione un addetto al Gabinetto di Combes, imputato da un usciere giudiziario che gli avea dato 5000 franchi per essere promosso giudice di pace; non avendo ottenuto l'ufficio, accusò l'addetto Ricciardi.

APPENDICE

Storia d' un emigrante

Da un lungo mese non ci scriveva più. Figuratevi l'ambascia e il dolore di mia madre! Essa andava interrogando convulsivamente le comari: Ma dimmi, per carità, che ti scrive il tuo uomo? non dice mai nulla del mio? tu devi sapere qualcosa, apri quella bocca, che io muoio dal dolore! » E le comari sapevano tutto e non volevano dir nulla; e noi scrivevamo e non ci tornava mai risposta. Cruda angoscia! Che avveniva intanto nella lontana Baviera?

* * *

In un remoto quartiere di Immenstadt su su in una stanza a terzo piano giace a letto infermo un uomo sui 48 anni. E' mio padre. La febbre che lo strugge si rileva sul viso infiammato e grondante sudore. Al suo fianco sta ritta in piedi una cara persona che lo assiste, un compatriota. Tutto è silenzio nella cameretta. Ad un tratto il malato apre l'occhio e volgendolo all'amico: « Vigilio non scriver nulla a casa mia di me, ti scongiuro; faresti morir di dolore mia moglie.

— Non temere Nicolò, tu pensa guarir presto.

— Eh, sì, a guarire; ma sai che mi sento tanto male? Anzi guarda un pò; vedo già che i miei giorni sono contati ed io ho intenzione di far testamento.

— Oh questa poi è l'ultima cosa; lascia stare; Ti racconterò una storia. E l'amico si studiava distrarlo intrattenendolo di cose allegre.

Ma intanto l'ammalato non dava cenno di miglioramento. Aveva chiesti tutti i conforti di nostra Santa Religione, e li avea ricevuti con grande pietà.

Ci capitò finalmente un bigliettino, l'aprimmo tremanti; scriveva Vigilio:

« Non ispaventarti, Antonia, perchè
« non vedi la calligrafia di tuo marito.
« Egli è a letto con un pò di febbre ed
« ha pregato me di mandarti quattro righe,
« assicurandoti che l'altra settimana, ap-
« pena potrà reggersi in piedi, ti scriverà
« di suo pugno. In Riguardo al figlio Gio-
« vanni che fra giorni deve rientrare al collegio, tuo marito dice di sospendere per ora l'ingresso, non avendo egli soldi bastanti quest'anno per mantenerlo: te ne riparlerà alla sua venuta. »

Questa è la lettera che ricevemmo da Vigilio, e che procurò a me giorni ininterotti di pianto. Come avrei potuto io abbandonare quel caro istituto che amavo d'affetto tenerissimo? Anche mia madre piangeva sempre, e questo sfogo naturale le riusciva di sollievo.

* * *

Era il mattino del 30 ottobre, ed una cartolina illustrata d'Immenstadt vergata da mio padre annunziava che alla sera sarebbe giunto alla stazione. Non vi descrivo l'impressione del momento. Fratelli e sorelle tutti alla stazione, anche la madre che non era stata mai vi andò, anzi volò. Io era restato a casa a tener compagnia alla nonna.

Sull'imbrunire un uomo varcava la soglia, avea un passo faticoso e cascante ed in volto era molto deperito. Gli corsi incontro, lo baciai più volte ed apprestandogli la sedia gli dissi: Senti papà, il collegio mi tiene quest'anno per metà spesa. »

— Ebbene, mi rispose lagrimando, e allora tornaci pure.

Vigilio era con lui, egli mi salutò di cuore e trattomi in disparte mi confidò: Senti Giovanni, la malattia di tuo padre è stata di debolezza, procuratasi col troppo risparmiare e privare la sua bocca perfin del necessario per provvedere ai bisogni di famiglia e mantenerti al collegio. Guai a te se vorrai disgustare un padre tanto buono.

Piegai la testa e fissando gli occhi su quel viso emaciato, ho esclamato dentro di me: Ecco fin dove giunge l'amore d'un padre!

LEZIONE EVANGELICA

Superbia ricalcitrante

Avete mai visto i fanciulli nei loro giuochi? Essi si divertono a imitare come possono quello che hanno veduto fare dai grandi, sia negli spettacoli lieti, sia nei tristi. Ma avrete veduti fra loro di quelli che hanno sempre spirito di contradizione; e se qualcuno dei capi propone un giuoco, essi non ne vogliono sapere, non si addattano, ne vogliono un altro: oppure se il giuoco gli altri lo cominciano, essi villanamente lo distubano. Di qui Gesù prese una similitudine per condannare la trista e goffa superbia e pertinacia de' farisei e degli scribi, che non aderirono nè alla predicazione e al battesimo di Giovanni Battista, nè molto meno a quello di Gesù Cristo, rifiutandosi di umiliarsi a dichiararsi peccatori. E così i pubblicani, ch'erano tenuti come pubblici peccatori, e quelli che avevano tenuta condotta cattiva, e il popolo minuto in generale, confessando i loro peccati, si rendevano docili alla grazia di Dio, e prendevano le vòlte ai farisei e agli altri magnati nel regno dei cieli. Ecco le parole di Gesù Cristo.

«E tutto il popolo e i pubblicani ch'erano stati battezzati col battesimo di Giovanni, udite queste cose *(Inteso chi era Giovanni)*, glorificarono Iddio: ma i farisei e i dottori della legge che non erano stati battezzati da lui, disprezzarono per loro danno i consigli di Dio. A chi rassomiglierò io gli uomini di questa generazione? o a chi sono essi simili? Sono simili a quei fanciulli, che siedono in su la piazza e si parlano gli uni cogli altri, e si dicono: Noi abbiamo suonato colla zampogna, e voi non avete saltato; noi vi abbiamo cantato canzoni lamentevoli, e voi avete pianto. Imperocchè viene Giovanni che non mangia pane, nè beve vino, e voi dite: Egli ha il demonio. Viene il Figliolo dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangiatore e un beone, l'amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma la Sapienza *(di Dio)* è giustificata *(riconosciuta ed esaltata)* da tutti i suoi figliuoli.»

Oh, quanto simili agli antichi sono i moderni farisei! Peccatori pentiti, poverelli e minuto popolo, consolatevi; voi sarete la grande la nobile popolazione del cielo!

La carne di cane e di cavallo in Germania.

Il Console degli Stati Uniti ad Annaberg, N. Ifft. in un rapporto al suo Governo, constatando che l'aumento nei prezzi della carne ha fatto aumentare il consumo della carne di cavallo e di quella di cane in tutto l'impero tedesco e specialmente nei grandi centri, scrive: «Durante il 1906 nella Sassonia (che costituisce un trentacinquesimo dell'area e contiene un tredicesimo della popolazione dell'impero) furono uccisi a scopo alimentare 12.922 cavalli e 2730 cani; queste cifre segnano un aumento rispetto al 1905 di 224 cavalli e di 133 cani. In tutta la Germania durante il 1906 furono macellati 182 mila cavalli e cioè 20 mila di più che nel 1905 e circa 47 mila di più che nel 1904.

Manca la cifra totale dei cani macellati in Germania, ma da statistiche parziali si può dedurre che la cifra di essi si aggira sui 7000, forse più che meno. A Chemnitz, nel 1906 furono macellati 88 cani e 87 cavalli più che nel 1905, la cifra dei bovini macellati diminuiva di 1685.

In tutta la Sassonia furono macellati 214.640 capi di bestiame bovino, 422.831 vitelli, un milione e 112.714 maiali, 206.082, pecore, 74.247 capre. Tranne che per le capre queste cifre segnano tutte una notevole diminuzione in confronto al 1905. La carne di cavallo è generalmente usata nei grandi centri industriali e molte città tedesche hanno un mercato apposito.»

Un orologio meraviglioso, opera di un contadino.

Un contadino del governatorato di Radom regalò allo czar un orologio meraviglioso, che pesa la bellezza di 365 chilogrammi: un chilo per ogni giorno dell'anno. Il contadino, il cui nome tramanderemo ai posteri, si chiama Francesco Karras, è un autodidatta: spese 32 anni nello studiare il suo orologio e 6 nel costruirlo. L'orologio gigantesco si carica ogni quattrocento giorni; indica le ore, i mesi e le settimane, la durata del giorno e della notte, il levarsi ed il tramonto del sole, gli anni bisestili e comuni, le fasi della luna, ed infine, il movimento della terra intorno al sole. Il quadrante è segnato su una lastra di vetro coperta di smalto nero, alta un metro e larga 70 centimetri.

Il meccanismo di questo capolavoro di pazienza è fatto di un solo pezzo di rame e si muove assolutamente silenzioso, il quale fatto dagli specialisti è giudicato come prova dello straordinario talento meccanico dell'inventore. L'orologio si trova in un grande scrigno di legno alto un metro e un quarto, collocato su un solido basamento in forma di colonna. Lo scrigno è ornato con colonne intagliate artisticamente. Sopra il quadrante v'è la dedica in lettere d'oro: «A S. M. l'autocrate di tutte le Russie re della Polonia, ecc. Un autodidatta, 1906».

GLI ABBANDONATI

(Nota sociale).

Fra le piaghe più grandi della società sono quei poveri bambini che vengono abbandonati sulla via da genitori o parenti snaturati, da madri perverse, o che rimangono orfani senza che nessuno si prenda cura di loro.

Essi crescono su così male educati e male istruiti: crescono per ingrossare poi, quando saranno grandi le file sovversive degli anarchici, dei socialisti e dei malcontenti, e purtroppo non fosse vero, il numero di coloro che si dedicano alle ladrerie, alla teppa, al coltello per poi finire nelle galere.

Questi disgraziati riescono così un vero pericolo per la società e per il Governo.

Anche al Governo dunque toccherebbe provvedere a quest infelici perchè il lasciarli abbandonati cede in danno suo. Purtroppo però i Governi lasciano quasi ovunque la cura ai Comuni ed alle provincie di provvedere ai piccoli abbandonati. E ciò naturalmente non è giusto. E non è neppur sufficiente sapendosi che molti Comuni, per le loro magre finanze si trovano nell'impossibilità di fare il loro dovere. Un bell'esempio però ce lo fornisce in ciò il Governo ungherese.

Nel 1898 fu votata una legge che metteva a carico dello Stato il mantenimento e la protezione dei bambini, orfani o abbandonati, fino all'età di sette anni; nel 1901 questo limite fu esteso fino all'età di 15 anni. Restò, però, questa differenza: che fino all'età di 7 anni, al mantenimento provvede lo Stato; dai 7 anni ai 15, le relative spese vanno a carico delle comunità locali. La legge così modificata, attualmente vigente, fu presentata al Parlamento e difesa, con grande eloquenza e convinzione, dal ministro e Presidente del Consiglio, Koloman Szell.

Egli sostiene che, dopo tutto, qualunque sacrificio fatto dallo Stato per mantenere e bene allevare dei fanciulli ai quali nessuno pensa o è in grado di pensare, viene abbondantemente rimunerato dei vantaggi che esso ritrae dal fatto che questi bambini così allevati diventano utilissimi artigiani ed onesti cittadini.

La pagina pegli agricoltori

Un' occhieta ai prati.

Quanti non sono i prati pieni di muschio! E voi lo sapete che il muschio, vivendo o poco o troppo tutto l'inverno, alla primavera è il primo a vegetare; quindi egli soffoca le altre piante, soffoca l'erba, non permete che entri l'aria nella terra, e così quei poveri prati, saranno sempre poveri prati. Cosa s'ha da fare? Adesso viene il tempo propizio per pensare anche ad essi.

Appena terminato lo falcio del fieno, il muschio è tutto allo scoperto: questo è il momento propizio per portar via il muschio: due tre belle e buone passate coll'erpice estirpatore friulano, che si vende dai comizi ed alla Associazione agraria di Udine e non costa tanto, e voi porterete via quasi tutto il muschio; 10, 15 quintali di muschio per ogni campo di prato. E questo muschio vi servirà per gettarlo poi essicato sotto gli animali nelle stalle. Ogni anno vorrebbero erpicati i prati: buono è erpicarli alla mattina che sono molli di rugiada o qualche giorno dopo la pioggia, che così il muschio esce meglio: gettiamo poi, dopo erpicato, un paio di quintali di perfosfato o di Thomas (questo nei prati umidi) per ogni campo.

Ottima anche la cenere e le calcine di spurgo delle fornaci. Non temete di rovinare i prati coll'erpicarli: prima che venga l'inverno le piantine avranno imbarrito, ed anche vegetato e presa più forza: il guano entrerà per le fessure, andrà alle radici, ed alla primavera seguente comincierà a fare il suo effetto; e specialmente nel secondo anno dopo l'erpicatura, vi accorgerete degli ottimi effetti di tutto il vostro lavoro. Sono parecchi i contadini, che previdenti e perchè ànno dato ascolto a chi loro si dava premura d'insegnare, quest'anno specialmente che v'è tanta carestia di foraggio, ringraziano e sono contenti perchè i loro prati danno foraggi, in certi luoghi anche il doppio degli anni scorsi, benchè vi sia tanta siccità.

Contadini lavoriamo la terra come si deve, che la terra sarà sempre generosissima con noi.

Barba Bepp

Di quà e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Per la moralità. — *27 luglio.*

Giorni fa venne a Cividale una compagnia con un cinematografo grandioso e chiese al Municipio il permesso di occupare parte della Piazza del Duomo. Il permesso venne accordato sotto l'espressa condizione di escludere qualsiasi produzione pornografica.

Senonchè pervennero al Municipio delle lagnanze che in alcune rappresentazioni la moralità lasciava molto a desiderare. In seguito a ciò il Sindaco avvertì la compagnia che se il caso si fosse ripetuto avrebbe revocata la concessione del fondo.

Informato ieri sera il Sindaco che venivano date delle rappresentazioni pornografiche, fece di nuovo le sue rimostranze, avvertendo la compagnia di sgombrare il giorno dopo. La compagnia, riconoscendo il suo sbaglio, spontaneamente disse di non dare per quella sera altre rappresentazioni.

Una ventina di giovani socialisti — si diedero allora a girare la città urlando e schiamazzando, con abbasso al sindaco, viva il socialismo e la repubblica. Dopo aver lanciato sassi contro la casa del Sindaco si dispersero, e pareva che tutto fosse finito. Ma invece essi si erano dati l'appuntamento al Seminario, ed all'improvviso verso le 11 p. lanciarono grosse pietre contro i vetri, producendo un danno di circa un centinaio di lire, e quindi si dileguarono.

Il fatto produsse nella cittadinanza una penosa impressione, tanto più che si tratta nella maggior parte di minorenni e che una dimostrazione a favore della pornografia non si era ancor vista.

Pensino le famiglie al sacro dovere che hanno di correggere la loro prole, e che se il Sindaco agì in quel modo fu per adempiere il proprio dovere specialmente nell'interesse della gioventù.

Quanto al Seminario, propongo che il Comitato cattolico cividalese si faccia iniziatore di una attestazione di simpatia fra i cittadini, anche con offerte.

«Viva il socialismo! Viva la Repubblica», dunque, in nome dell'immoralità. La cosa più semplice, più naturale, più logica del mondo, massime se vi mette la sua zanna la ferocia teppistica. *n. d. r.*

Il teppismo. — *28 luglio.*

Perdura l'indignazione vivissima per i fatti vandalici dell'altra notte a danno del Seminario. Ci consta che l'autorità giudiziaria procede.

E' opinione diffusa che si trattasse di una dimostrazione premeditata e che si aspettasse solo un pretesto per attuarla; motivo principale il risultato delle ultime elezioni amministrative che lasciò delusi gli anticlericali.

Ho voluto prendere più dettagliate informazioni in merito alla produzione del cinematografo, e ve le trasmetto anche a completamento e parziale rettifica delle informazioni datevi ieri in fretta.

Sta dunque il fatto che lo spazio comunale per il cinematografo era stato concesso alla espressa condizione che non si facessero produzioni pornografiche. Chiaro e legittimo era quindi il diritto dell'autorità comunale di revocare il permesso di occupazione del fondo comunale, qualora si mancasse ai patti.

Venerdì sera vennero al sindaco fatte delle rimostranze riguardo alle produzioni che si stavano facendo al cinematografo, e siccome le persone che riferivano erano degne di fede mandò il capo delle guardie a protestare presso il proprietario del cinematografo, e ad avvertirlo che col giorno dopo dovesse lasciare libero il fondo. Il proprietario allora venne in cerca del sindaco, riconoscendo il suo sbaglio, domandandogli scusa, ed offrendosi spontaneamente a non fare per quella sera altre rappresentazioni, e promettendo che i giorni seguenti avrebbe fatto produzioni convenienti, ed anzi accennò che lunedì (ultima sera) ne avrebbe fatta una a beneficio dell'Asilo infantile. Il Sindaco accettò le proposte e così tutto fu concluso.

Ognuno deve quindi riconoscere la correttezza dell'agire del Sindaco, e come la dimostrazione che ne seguì sia stata un puro sfogo di bile anticlericale da diversi giorni covata nel seno, prendendo per maggiore vergogna a soggetto l'apoteosi della pornografia.

Quello che raggiunse il colmo fu la vigliacca aggressione al Seminario, i cui danni ora meglio constatati sorpassano le 300 lire essendosi danneggiato anche il tetto. Tali cose sono inesplicabili a chi non pensi come il vizio impuro renda l'animo ottuso ai più elementari sensi di giustizia e di umanità ed ingeneri l'odio contro quanto sa di religioso. Il semenzaio dei sostenitori delle idee sovversive deve qui specialmente ricercarsi.

Speriamo quindi che l'atto del nostro Sindaco con la grande pubblicità che ne è stata fatta, abbia a suscitare un efficace risveglio della lotta contro la pornografia che inquina il cuore e la mente di tanti giovani.

Noto poi che al nostro Sindaco sono pervenute numerose congratulazioni anche da parte di altri Sindaci. — B.

Un pellagroso

certo Raitz Antonio, di 28 anni, da Prepotto, ricoverato al nostro ospitale, dopo avere l'altro giorno improvvisamente rotto la rete metallica della finestra ov'era rinchiuso e fatto un salto fin nella strada sottostante, e ripreso dagli infermieri, avendo nel giorno dopo assaltando, morsicato uno d'essi ad un braccio, ed un'altro ad un dito, fu trasportato al Manicomio di Udine.

La nuova

caserma degli alpini, come potei avere notizie, sorgerà di fronte alla stazione ferroviaria, alla destra di chi entra in città per il nuovo corso.

Conoscendosi

da tutti che la ferrovia Cividale-S. Lucia, sarà a non lungo andare un fatto compiuto, sono molti i pareri ed i dispareri in proposito (naturale!) e si dice che uno (della Slavia) facendosi forse il patrocinatore dell'idea di altri (e della sua!) sia per mandare alle stampe un suo opuscolo in proposito. Se son fiori, fioriranno!

La volpe

cambia il pelo ma non il vizio, si dice; e così appunto fece un tal giovinotto di Cividale, stato già alle scuole di correzione per la sua mala condotta. Egli è certo Luigi Cecotti, meglio conosciuto sotto il nome di *fi di Malie Mistrezze*; ora faceva il mestiere del sarte. L'altro dì involò una bicicletta del valore di L. 200 nel negozio di sartoria Zorzenoni, bicicletta ivi deposta dal sig. maestro Tognadini. Il mariuolo vendè tosto la bicicletta ad un giovine slavo di Clenia, ladro matricolato anche quello e la vendè per 3 (tre) lire, mentre lo slavo aveva rubato delle piccole anitre e vendute, per avere, tal prezzo. Acciuffato il Cecotti dai carabinieri, potè di nuovo fuggire dalle loro mani, in modo che ancora è uccel di bosco. Oggi acciuffarono anche lo slavo, che condussero in domo Petri: la bicicletta però è ridotta nel massimo disordine.

GEMONA.

Fulmine.

Il 26 n. s. nel vicino Borgo Gois durante il temporale cadde un fulmine sul comignolo di una casa di proprietà Marchetti Pietro facendo un buco in una parete di una camera ed andando a terminare nel focolaio ove erano aggruppate parecchie persone. Fu un vero miracolo se tutte rimasero illese.

CODROIPO

Elezioni.

Domenica riuscì consigliere prov., contro una minoranza di voti dispersi il dottor Gianlauro Mainardi: consiglieri comunali i signori: Cigaina Guido, Luzzatto cav. Ugo, Zanelli dott. Ugo, Ottogalli Luigi, Savoia Antonio, Zazzi Luigi, Toffoli Gasparo, Piccini Giuseppe Paolo.

TARCENTO.

Billerio parrocchia.

Apprendiamo col più vivo piacere che, con Decreto Reale 11 corrente, è stato concesso il R. Assenso all'erezione della Curazia di Billerio in Parrocchia autonoma.

Questa notizia è tanto più gradita in quanto non piccole erano le difficoltà da superare ed anzi esse negli ultimi tempi sembravano acuite in modo da temere che l'impresa fosse impossibile. Vengono così accolti i giusti voti di quella popolazione e riceve una morale ricompensa il M. R. D. Gio. Batta Merluzzi, sacerdote esemplare e a tutti accetto, il quale non risparmiò fatiche e sacrifici per giungere alla meta.

Vadano all'ottimo e nuovo Parroco le nostre vive congratulazioni.

Sotto un carro.

Brutta cosa quella dei ragazzi che s'arrampicano dietro ai carri. Ieri a certo Iob Giovanni sui 13 anni male gliene incolse. Era salito sopra un carro — disgrazia volle che cadesse, andando colla gamba sinistra sotto la ruota. Fortunatamente non ebbe proprio a fratturarla ma si fece un'orribile ferita tanto che il medico ebbe a fargli sette punti di sutura.

RONCHIS DI LATISANA.

Elezioni comunali.

Nelle elezioni comunali parziali riuscirono:

1 Pilton Antonio, 2 Guerin Antonio, 3 Piazza Antonio, 4 Faggiani Angelo, 5 Mauro Pietro. La lotta fu vivace. Si aspetta bene dagli eletti.

TOLMEZZO.

La linea ferroviaria carnica.

Ce ne vollero a districar la matassa burocratica del Governo, a far passare per mille erogioli ed ingranaggi del grande macchinario dello Stato il progetto della nostra ferrovia.

Ora, se non nascono nuovi contrattempi, si spera che col 1 settembre si cominceranno i lavori della tanto desiderata ferrovia Stazione della Carnia-Villa Santina e precisamente l'inizio si avrà dal tronco Caneva-Villa Santina. Il completamento di tutti i lavori deve avvenire in due anni. La spesa è preventivata in due milioni e mezzo circa. Si spera che poi si avrà pure l'allacciamento con la ferrovia progettata del Cadore.

Furono assunti i lavori da diverse imprese onde eseguirli più rapidamente.

AMPEZZO.

Villeggianti.

Sono parecchie le famiglie venute a respirare le arie balsamiche dei nostri monti. Alcune vengono da Udine, altre dal Friuli Orientale. A tutti il nostro benvenuto e l'augurio che la loro permanenza tra noi abbia a rinfrancarli tanto tanto.

Tra i campi.

E' giunta sin quassù una *sfalciatrice Osborne*. Il proprietario, signor Beorchia-Nigris ing. Leone, ha cominciato già a valersene, con grande economia di mano d'opera e con non piccolo vantaggio dei foraggi. E il locale Circolo agricolo ha sempre combattuto ad oltranza l'acquisto di macchine per l'agricoltura, ritenendole perfettamente inutili.

La baraonda municipale.

A Palazzo, dopo la guerra alla religione ed ai preti, è incominciata la guerra fraterna. Nei circoli di fatti bene informati, si parla di denuncie tra assessori, di licenziamenti d'impiegati, di liquidazioni contrastatissime, di scissure irriconciliabili: insomma una vera baraonda.

PALMANOVA.

Bandaio che precipita dal tetto.

Mentre il giovane bandaio Fausto Sticotti, d'anni 19, stava aggiustando una grondaia nella caserma di cavalleria, perduto l'equilibrio precipitò al suolo.

Raccolto e trasportato all'ospitale il dott. Bortolotti gli riscontrò una ferita lacero contusa con scopertura dell'osso della regione parietale sinistra, tre più piccole alla regione frontale, due escoriazioni alla faccia, una distorsione della mano destra, una grave contusione alla spalla sinistra ed altre contusioni alla regione dorsale.

Il disgraziato versa in condizioni punto soddisfacenti tanto che il direttore dell'ospedale si è riservato ogni giudizio.

DOGNA.

Ucciso da un sasso.

Sabato sera si sparse la voce in paese che un giovanetto, Tommasi Pietro di Pietro, d'anni 15, era colpito alla testa da un sasso che si staccò dal monte «Cuel dabaite» ove egli trovavasi sul lavoro insieme al padre e ad altro fratello. Si portò di corsa sul luogo una compagnia di alpini e diversi abitanti di qui. Quando giunsero videro il povero padre che teneva fra le braccia il figlio, il quale, privato dei sentimenti, perdeva in abbondanza il sangue. Il disgraziato fanciullo venne portato a casa dai soldati, e, dopo 24 ore di straziante agonia, spirava.

Povero Pietro! eri tanto buono!... Prega dal cielo pei tuoi inconsolabili genitori e fratelli.

Per 15 giorni di seguito Dogna ospitò diverse compagnie di alpini, che pernottarono nella vecchia canonica abbandonata dal Paroco, il quale da due anni abita la nuova da lui fabbricata con tutte le esigenze moderne. Così il Paroco, nel mentre provvide per sè e successori, provvide anche, sia pure indirettamente, per l'esercito, e ne è soddisfatto.

— A proposito: al Paroco, affetto da qualche tempo da malattia cardiaca, per provvedere alla salute, gli fu imposto dai medici di astenersi dalle ascese laboriose di montagna che la cura impone, e, per ora, data una generale prostrazione di forze, gli fu suggerita quiete assoluta. Quando ebbe sentore del caso pietoso di sopra accennato, si mise in orgasmo; avrebbe voluto volare sul luogo della disgrazia e non lo potova. Potè però fare in paese quanto avrebbe fatto sulla montagna.

— Non potendosi lasciare abbandonata una parocchia dispersa per circa un migliaio di anime, sparsa a grandi distanze pei monti, fu provveduto per un capellano, e in settimana sarà tra noi.

— Finalmente si diede principio al lavoro di rinsaldamento del torrente Dogna, che minacciava l'esistenza del borgo Prerit. Questo lavoro è di spettanza della ferrovia e si attendeva fin dal 1903; meglio tardi che mai. Anche le pratiche del ponte attraverso il Fella sono per ultimarsi. La spesa con il relativo progetto a pile in muratura, fu approvata. Si spera che nell'inverno p. v. anche il ponte sia un fatto compiuto.

MAIANO.

Travolto sotto una carretta.

Martedì mattina il fruttivendolo Francesco Bortolotti si dirigeva in calesse verso il Tagliamento. D'un tratto il cavallo si impennò e si diede a precipitosa fuga travolgendo il guidatore.

Il bravo e robusto giovane Cividino Valentino visto il fatto in un salto afferrato il cavallo per la briglia giunse a frenarlo in modo che il Bortolotti, malconcio, venne dagli accorsi ritirato da sotto il ruotabile e portato nella vicina farmacia.

Il Bortolotti ne avrà per parecchi giorni.

IPPLIS.

Ribaltamento.

Domenica verso le ore 21 una comitiva di nove persone, di ritorno da Premariacco ove erano state a fare una merenda passavano con cavallo e carretta per Ipplis.

Siccome erano un po' allegri, pare spingessero il cavallo a corsa alquanto veloce, e giunte a metà del paese, per uno sbaglio nel tirare le redini, la carretta si ribaltò nel fosso laterale, sbalzando dalla stessa le nove persone delle quali rimase ferito ad un ginocchio il giovine Vescovo Gio. Batta il quale riportò pure altre contusioni in varie parti del corpo.

Chiamato d'urgenza il medico questi riscontrò una ferita lacero-contusa al ginocchio del Vescovo Gio. Batta che medicò con tre punti di sutura.

Altri giovanotti della stessa comitiva riportarono leggere contusioni.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Echi elettorali.

Una lettera inviatoci dal M. R. Parroco del luogo ci prega di far pubblico che — contrariamente ad una corrispondenza pubblicata — nell'ultime elezioni amministrative non furono in gioco partiti pro o contro la religione. «In quel gioco» ci scrive l'ottimo sacerdote, «giocarono puramente questioni amministrative, in concorso come sempre, di rivalità personali, senza che la religione in quanto tale vi fosse entrata per nulla».

Siamo lieti di dover compiere questa rettifica.

RODDA.

Disgrazia mortale.

Il ragazzo Cucovaz Eugenio di anni 9 salito su di un ciliegio per raccogliere i frutti, essendosi spezzato un ramo precipitò a terra andando a battere la testa contro un grosso sasso. Il poverino spirò poco dopo senza neanche che i di lui genitori chiamati d'urgenza potessero raccogliere l'estremo respiro.

VERZEGNIS.

Fulmine omicida.

Certo Peressutti Emilio, pastore di Vito d'Asio, d'anni 26, stava custodendo una piccolo mandria sulla malga «Val» (Verzegnis.) Colpito dalla folgore assieme a tre giumento rimase con loro incenerito.

Fece un sopraluogo il Maresciallo dei Carabinieri ed il sanitario D.r Cecchetti; il cadavere venne rimosso e trasportato in paese.

RISANO.

Incendio.

Verso le 19 antimeridiane dell'altro giorno si sviluppò un incendio sulla braida di proprietà di certo Modotti Romano.

Le cause dell'incendio sono ignote; il danno recato si aggira sulle 3500 lire.

L'incendio, verso le tre del pomeriggio, grazie al pronto occorere di muratori e di operai del manicomio, era totalmente spento.

Il danneggiato è assicurato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

La tassa famiglia.

Regna in paese viva eccitazione per l'aumento della tassa di famiglia fatta dall'on. Giunta. Ma pazienza fosse stato fatto l'aumento mantenendo le proporzioni, ma esso è stato fatto in modo sproporzionato. Cito un esempio. Il conte Giulio di Caporiacco che ha coloni e qualche centinaia di mille lire con famiglia di tre persone paga lire 17 per tassa famiglia; Bis di Lauzzana con famiglia di 20 persone e che va all'estero a lavorare, paga come... il conte Giulio.

E così vi sono contadini che nulla posseggono, i quali devono pagare 10 lire, come la pagano i possidenti di trenta e quaranta campi. Una vera sproporzione insomma.

L'aumento delle tasse poi non si capisce perchè sia stato fatto. Poichè lavori non sono stati fatti. Si sono solo aumentati gli stipendi al medico, al segretario, alla levatrice e allo scrivano per un importo complessivo di lire 1565; coperto peraltro dal maggior introito del dazio, che è di due mila lire.

Ricordo poi che avendo io interpellato l'on. Giunta se avesse intenzioni di aumentare le tasse, mi si rispose che «stanti le floride condizioni del Comune che ha tre mila lire in cassa non si sarebbero aumentate tasse neppure di un centesimo». E ora si sono aumentate.

I ricorsi presentati contro l'aumento sono già una trentina; e passeranno il centinaio. Anzi io invito tutti i poveri affittuali a ricorrere su carta da bollo di 50 centesimi, entro i 15 giorni, giacchè la Commissione per la verifica dei ricorsi è propensa a fare giustizia.

Luigi Canciani.

TORREANO.

Tentato parricidio.

Il 26 u. s. le prigioni si spalancarono per accogliere un uomo degno di loro: cotal Giovanni Specogna di Canalutto. Ecco in breve descritta la delittuosa azione che trasse il Specogna a quelle malaugurate soglie. Erano circa le ore 9 della notte, e la famiglia Specogna di Canalutto, composta dei genitori e da sette figli, dopo avere cenato stava per andare al riposo. Così anche il primogenito Luigi, d'anni 30, erasi già spogliato per andare a dormire. Quando ecco il padre, che da molto tempo nutriva in seno un feroce odio contro quel figliuolo s'accosta a lui, che era seduto sulla sedia, chino a terra, per finire di spogliarsi, e senza dire una parola, a sangue freddo, gli tirò contro una tremenda pistolettata.

La fortissima detonazione dell'arma, gli urli strazianti del ferito, i pianti e le grida della madre e de' fratelli formavano invero un quadro desolante.

Il medico curò subito il ferito, e ne ordinò l'immediato trasporto all'ospitale.

La mattina, avanti giorno, i R.R. Carabinieri di Cividale trassero il Specogna in prigione. E tale sia di lui.

PAGNACCO.

La elezione del Parroco.

Domenica nella parrocchiale, hanno avuto luogo i comizi per la elezione del novello parroco. Fatto lo spoglio dei voti, riuscì eletto il M. R. D. Mattia Dorigo da San Daniele.

Cronaca cittadina

Sacre ordinazioni.

Venerdì otto nella Cappella del Palazzo Arcivescovile S. E. il nostro amato Arcivescovo ordinava:

Sacerdote il diacono Luigi Cozzi.

Diaconi i suddiaconi: Berra Bernardino — Comelli Giacomo — Cossutti Adolfo — Costantini Luigi — Della Giusta Romano — Faleschini Demetrio — Franz Giovanni — Manganotti Vittorio — Morandini Giacomo — Novelli Angelo — Palla Primo — Saccavino Alceste — Sambuco Davidde — Squarzolini Vittorio — Vidoni Italico — Vidussi Maurizio.

A tutti i nostri auguri, ma specialmente al novello sacerdote, dottor Luigi Cozzi.

All'Asilo dell'Immacolata.

Venerdì otto all'Asilo «Immacolata», cui fummo gentilmente invitati ebbe luogo una bella festicciuola.

Era il trattenimento finale dei bambini dell'Asilo. Si svolse nella vasta sala dell'Asilo, la quale era ben disposta ed addobbata per la circostanza. La sala era adorna dei quadri di S. S. Pio X, di Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, dei fondatori dell'Istituto, fratelli Scrosoppi, di Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Vescovo di Vicenza, dei ritratti delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Presiedeva Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo.

Notammo fra gli intervenuti i Monsignori Zucco Leonardo (Direttore dell'Asilo), Feruglio D. Domenico fratello di S. Ecc.za il Vescovo di Vicenza (quale rappresentante il Direttore Titolare), Pugnetti Egiziano, Riva D. Carlo; i Rev.mi Del Bianco D. Luigi, i Parroci del Carmine, S. Giorgio, Venturini D. Angelo, i RR. PP. Cappuccini Gianfrancesco e Sisto, i signori Peratoner dott. Adolfo, Zorzi R., Piccinini, Miani ed altri.

Presenziarono anche le primarie signore protettrici dell'Asilo, la signorina Mander, la sig.a Raisor-Muccioli, la sig.a Picco, la sig.a Feruglio ed altre di cui ci sfugge il nome.

Ecco il programma svolto con ammirabile vivacità e perfezione: Un augurio (canto), Introduzione (poesia), Pater, Ave, Gloria (preghiera), Dov'è Dio (Religione), Le striscioline (gioco), Costruzioni (Fröbel), Giovenù (coro ginico), La scelta (dialogo), Ringraziamento (poesia), Finale (canto).

Ammiratissimi tutti i punti del programma; in modo speciale applauditi furono le *striscioline*, la *gioventù* ed il *dialogo, la scelta*, al quale presero parte otto fra bambini e bambine, cinti d'una fascia al petto, portanti le scritte: *Ingegno Sapere — Ricchezza Bellezza — Forza Lavoro — Onestà Lavoro.*

Alla fine vi fu la dispensa dei premi ai migliori che per lo studio e profitto si distinsero in corso dell'anno scolastico.

Alla fine Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo rivolse a quei cari fanciulletti parole d'encomio pel buon profitto fatto in quest'anno sotto la Direzione delle Loro educatrici, inculcando loro la retta via a proseguire nel bene e per un di addivenire buoni cittadini, onesti operai e di esempio in seno alle famiglie.

Il nostro plauso alle buone madri ed alla Direzione dell'Asilo.

PICCOLA POSTA.

Beint (Niederbiegen) C. Bortolo. Non abbiemo ricevuto nessuna corrispondenza.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».